

GOVERNO

NUOVI OSTACOLI

Giudici, prefetti e questori

“No a tagli indiscriminati”

Rivolta contro il piano di risparmi, oggi il Consiglio dei ministri

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

A leggere il piano dei tagli del ministero dell'Interno, e a scoprire che di essi, questori e prefetti, uno su quattro non avrà più una poltrona, visto che una trentina di prefetture e di questure (su 106) saranno declassate a «sportello per i cittadini» oppure a commissariato, è già rivolta. Così come sono sul piede di guerra in magistratura e nei sindacati che tutelano i dipendenti del ministero della Giustizia. «In questo momento il servizio giustizia necessita di investimenti, altro che tagli», dice Cosimo Maria Ferri, segretario di Magistratura indipendente. Per non dire del sordo malumore che si alza dal mondo militare dove sarebbero trentamila gli «esuberanti» tra ufficiali e sottufficiali. Siamo alla vigilia di un consiglio dei ministri che si annuncia cruciale per la macchina dello Stato. Il governo è alla disperata ricerca di risparmi. E però dirigenti e funzionari dell'Interno, della Difesa e della Giustizia, non accettano il ruolo di capri espiatori delle diverse «spending review».

«Io questo piano vorrei tanto capirlo, ma non ci è dato di conoscerlo se non per le indi-

screzioni. Eppure avevamo chiesto per tempo un incontro al ministro Cancellieri. E invece siamo arrivati al consiglio dei ministri senza alcuna informazione». Claudio Palomba è il presidente del sindacato dei prefetti, in sigla Sinpref. Il ruolo consiglia un tono misurato e istituzionale, ma il prefetto è davvero arrabbiato. «Questo metodo non va bene. Ci vuole più rispetto per chi rappresenta oltre 125 mila persone. E non si dica che le prefetture non sono presidio di sicurezza. Lo sono al pari delle questure».

I tagli annunciati preoccupano Palomba nella sua veste di sindacalista. Per fortuna è scongiurato un esodo anticipato, ma anche l'idea di bloccare il turn over per cinque anni non gli piace. Se però si facessero davvero i famosi Utg, gli uffici territoriali del governo, il Sinpref farebbe festa. «Da 16 anni non si riesce a realizzarli perché non c'è dirigente dello Stato, in periferia, che accetti di fare capo al prefetto. Se il ministro Cancellieri ci riuscisse, se si facessero dei "veri" Utg, con la centrale unica per gli acquisti, allora sì che sarebbe un risparmio importante. E certo non mi metterei a fare la guerra per salvare qualche sede minore. Ma dev'essere minore per davvero. Tagliare d'un col-

po 30 prefetture e quindi anche altrettante questure o comandi provinciali dell'Arma mi pare troppo. Non faremo le barricate per Isernia o per Verbania; la nostra è una posizione costruttiva. Ma considerare Crotona o Vibo Valentia solo sulla base della popolazione, per dire, e non della densità mafiosa, mi pare un errore».

Anche in polizia, a sentire le indiscrezioni, sono in fibrillazione. «Non mi batto per salvare qualche poltrona - dice Enzo Letizia, segretario dell'associazione nazionale funzionari di polizia - ma per la capacità di analisi di una questura che è molto maggiore di quella di un commissariato. Ho letto di Verbania. Benissimo, parliamone: zona di confine, segnali di insediamenti mafiosi... E' davvero il caso di declassare quella questura, magari lasciando un numero equivalente di agenti, ma a scapito di funzionari e dirigenti? Che razza di risparmio è questo?».

Il ministero dell'Interno calcola che si recupera 1 milione di euro da ciascun accorpamento. «Inevitabilmente - insiste Enzo Letizia - si diminuirà la qualità ed il livello di sicurezza nelle aree interessate dai tagli, incidendo direttamente sulla capacità di analisi e di guida». La

pensa così anche Nicola Tanzi, segretario del sindacato autonomo di polizia Sap: «I governi Prodi e Berlusconi hanno tagliato complessivamente 3 miliardi di euro per la sicurezza. Secondo noi le intenzioni dichiarate dal ministro Cancellieri rischiano di creare ulteriori danni ai cittadini. L'ipotizzata trasformazione di alcune questure in commissariati porterà ad una minor presenza di poliziotti sul territorio, comporterà una riduzione dei servizi che oggi garantiamo e genererà necessariamente maggiore insicurezza. Questa è la realtà».

Eppure sono tante le voci che spingono per gli accorpamenti delle province. Non ultima la Bce. Intanto anche la politica si scalda: «Mi auguro che Giarda voglia usare il cacciavite e non la mazza» dice il segretario Pd Pierluigi Bersani. Che prima dei tagli alla scuola sostiene che sarebbe meglio «riorganizzare la Difesa». «Giù le mani dalla sicurezza» avvisa invece dalle file del Pdl Maurizio Gasparri. Per il governo replica il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo: «Faremo una verifica di tutti i comparti di spesa - avvisa - Nessuno sarà esentato», ben sapendo però che «la spending review non è un esercizio accademico, le decisioni da prendere sono politiche».

Dubbi e proposte

Le reazioni dei partiti

Impediremo
che lo Stato
abbassi la guardia
a proposito
della sicurezza

Maurizio Gasparri
Capogruppo Pdl
al Senato



Assurdo che
lo Stato spenda
15 miliardi
per acquistare 90
cacciabombardieri

Ignazio Marino
Deputato
Partito democratico



I risparmi fatti
con i tagli
alla spesa vanno
reinvestiti
nella scuola

Giulia Rodano
Responsabile
Cultura dell'Idv



Così su La Stampa



Nell'edizione di ieri il ministro dell'Interno Cancellieri ha detto di «sognare» di ridurre il personale prefettizio del 10 per cento portandolo da 21 mila a 19 mila unità. Allo stesso tempo sottolineava che non verrà messa in pericolo la sicurezza dei cittadini, ma sarà solo razionalizzata la spesa.

Forze di polizia

I sindacati di polizia sono convinti che con ulteriori tagli sarà impossibile garantire la sicurezza

